



Opinioni

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale

Partecipazione e rinnovamento diventano realtà

Da Brindisi un segnale di attuazione del «nuovo»

di MICHELE DI SCHIENA

In un clima politico che si orienta verso stagioni di stabilizzazione moderata, si avverte nell'area cattolico-democratica l'urgenza e la necessità di aprire nel Paese a tutti i livelli un costruttivo dibattito sulle istanze di rinnovamento che vanno prendendo corpo e possono avere sbocchi positivi per la nostra democrazia. In un momento in cui i problemi di «gestione» (governabilità, riforme istituzionali, alternanze) sembrano prevalere su quelli di contenuto (scelte per una migliore qualità della vita), c'è da chiedersi se una politica di autentico rinnovamento non debba caratterizzarsi per tre fondamentali elementi: la profezia politica, l'indicazione di un insieme di decisivi obiettivi di riforme sociali e la scelta realistica di alleanze che consentano di avviare il cambiamento.

Le aspirazioni più profonde

Viviamo in un momento in cui è diffusa la propensione a cavalcare la tigre degli «umori» dominanti con rinuncia ad un impegno rivolto a mutare le cose facendo evolvere gli stessi modi di pensare e di vivere socialmente e politicamente: registrare ed esaltare l'esistente sembra essere il modo più diffuso di fare politica dal momento che si guarda solo alle domande di superficie e non anche alle esigenze più vere e profonde che si trovano sotto lo strato epidermico dei luoghi comuni e degli atteggiamenti di moda. Queste aspirazioni più profonde, che racchiudono sempre una forte spinta al cambiamento, vanno decifrate ed aiutano ad emergere per dare alimento ad una mediazione politica che apra la strada alla rigenerazione morale del Paese.

Quanto ai contenuti, va ricordato che le invocate riforme istituzionali, anche se sono necessarie, non hanno senso, o addirittura possono nascondere pericoli, se non sono volute come strumenti al servizio di una «grande riforma sociale», un rinnovamento nel tessuto del Paese rivolto a tradurre in scelte politiche il «forte» messaggio degli artt. 2 e 3 della Costituzione repubblicana: promozione dei diritti umani fondamentali e impegno a servire l'uguaglianza dei cittadini rimuovendo gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione dei lavoratori all'organizzazione e alla guida del Paese. Questa

decisiva «riforma», capace di far coincidere l'autentica rivoluzione con l'autentica legalità costituzionale, deve prefiggersi alcuni obiettivi concreti: una politica economica che tenga conto dei bisogni reali convertendo a questa esigenza lo sforzo di una produzione consumistica diseducativa e alla lunga fallimentare; l'avvio di forme di partecipazione dei lavoratori alla proprietà o alla gestione di imprese con particolari caratteristiche superando un sistema a solido contenuto capitalistico dove la corresponsabilità politica dei lavoratori è messa continuamente in crisi dall'assenza di corresponsabilità economica; l'impegno di «rendere accessibile a tutti» la proprietà privata che reclama una serie di interventi intesi a favorire le possibilità di acquisto da parte dei lavoratori dei beni di consumo durevoli l'adeguamento del sistema tributario e fiscale all'esigenza di ridurre gli squilibri combattendo i privilegi per meglio distribuire le ricchezze; la riorganizzazione dei servizi sociali potenziando quelli pubblici e a carattere popolare; il riesame responsabile del piano energetico nazionale rinunciando ai «dogmi» e tenendo conto delle domande di approfondimento scientifico, di partecipazione e di controllo democratico che da più parti si levano; la determinazione di dare alla «questione morale» il respiro e la portata di una rivoluzione etica denunciando e colpendo, ovunque si annidino, centrali mafiose, poteri occulti e reti clientelari.

Ed in proposito va ricordato che un'esorazione a cogliere le domande concrete e le urgenze reali è venuta dai Vescovi italiani che nel documento dell'ottobre '81 su «La Chiesa e le prospettive del Paese» hanno ricordato come per «ripartire dagli ultimi» siano oggi impegni prioritari quelli riguardanti la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, l'accesso alla cultura, la partecipazione, l'esigenza di una classe dirigente e politica trasparente.

La grande intesa

Quanto alle forze che possono avviare una politica di avanzamento democratico che comprenda anche la costruzione di una politica estera tale da far assumere al nostro Paese una costante iniziativa di pace subordinando a questa «missione» ogni interesse ed ogni schieramento, occorre convincersi dell'esigenza di realizzare, attraverso un coraggioso rimescolamento

delle carte, una grande «intesa» fra le forze popolari e progressiste

Ma come avviare questo processo ed in quali ambiti iniziare il lavoro? Sembra ormai tramontata la speranza che una evoluzione di tale portata possa avvenire solo ad opera delle forze «vive» che operano all'interno dei partiti a larga base popolare. La via è un'altra: quella della partecipazione (specialmente in ambiti completamente nuovi) da costruire giorno per giorno, di un lavoro capace di dimostrare come esiste una «maggioranza» pronta a lottare per una nuova qualità della vita contro le ingiustizie.

Questo è possibile ed è in qualche misura avvenuto a Brindisi nei giorni scorsi con la Conferenza cittadina sull'emarginazione: si è trattato di un avvenimento, da alcuni all'inizio sottovalutato, che ha sorpreso molti e si è imposto per la intensa partecipazione democratica, la passione civile e la carica delle «domande» politiche. E' stata una iniziativa reclamata insistentemente da alcune associazioni ecclesiali, fatta propria e sostenuta da aggregazioni e movimenti di varia collocazione culturale e politica, organizzata dall'amministrazione comunale con tentazioni riduttive e trasformata dai partecipanti in un vero e proprio convegno sui mali della città con l'avvio di una riflessione sui temi «caldi» della politica locale e con un impegno generoso di servizio che ha trovato imbarazzati il «Palazzo» ed i centri decisionali della classe politica.

La logica della giustizia

Non si è trattato tanto di consigliare agli amministratori «opere» o «provvidenze» in favore di alcuni cittadini meno fortunati ma ha prevalso la volontà di affrontare gli scottanti problemi dell'urbanistica, della politica occupazionale e della salute pubblica: non è stata la logica della concessione ma quella della «giustizia» e quella del «riscontro» che ha animato i lavori della Conferenza, una logica che ha portato l'area delle tensioni e delle istanze di promozione umana, comunque culturalmente motivate, ad acquistare consapevolezza delle proprie possibilità, ad assumere rilievo politico. Da Brindisi quindi è partito un segnale che indica nella riscoperta della partecipazione il cammino da seguire per dare spazio al «nuovo» che tanto faticosamente va emergendo.



Pillini '82



Lettere al giornale

Case popolari e previsioni misteriose

Complimenti al Sunia per l'articolo del 14.10.82 in prima pagina di Quotidiano. Ma a pag. 15 dello stesso nell'art. «Gli sfratti, il bando e il denaro pubblico», quando afferma che «l'Iacp con gli 8 miliardi avrebbe potuto costruire per conto del Comune più di 200 appartamenti», il Sunia dimentica la previsione fatta dallo stesso Iacp in Quotidiano del 16.9.82 a pag. 19 («E lo Iacp volta pagina») dove l'Istituto in parola prevedeva di costruire soltanto 500 / 550 appartamenti popolari (e sottolinetto popolari) con la modica somma di 60 miliardi che dovrà avere dalla Regione in un prossimo futuro. Ebbene, se con 8 miliardi ne può costruire oltre 200 come si spiega la previsione di cui sopra? E l'affermazione dello stesso presidente dell'Iacp in Quotidiano del 17 / 9 / 82 «non bastano 60 miliardi per dare a tutti le case popolari»?

Ma quanti si sono accorti che l'Iacp ha poca memoria quando afferma di poterne costruire 200 con 8 miliardi se non ne prevede più di 500 / 550. Con 60 miliardi al modico prezzo di 109 / 120 milioni cadauno?

Se la faccenda del Comune è misteriosa, quella delle prossime case dell'Iacp com'è?

Linceo Bellanova
(Brindisi)

Cerchiamo di mettere un po' d'ordine. Il Sunia dice che con 8 miliardi si possono costruire oltre 200 alloggi. Il costo unitario per alloggio si aggirerebbe sui 40 milioni. Niente di eccezionale se le case vengono costruite in proprio. Del resto il Co-

mune di Bologna, a quanto pare, ha concordato con ditte private un costo di costruzione a metro quadrato di 385.000 la consegna degli alloggi in sei mesi.

Veniamo allo Iacp e ai 60 miliardi. Il riferimento ai 550 alloggi era solamente indicativo (nessuno ancora ha potuto fare calcoli precisi, anche perché i costi di costruzione vanno calcolati sulla grandezza degli alloggi). In particolare quei 550 alloggi si riferivano alla sola città di Brindisi. Il finanziamento complessivo di 60 miliardi riguarda invece tutta la provincia. Solo il 50 per cento di quei 60 miliardi andrà a Brindisi, sempre che l'amministrazione comunale (stesso discorso vale per i comuni della provincia) provveda entro il 31 dicembre agli adempimenti previsti dalle leggi. Con questo non vogliamo dire che l'intera vicenda sia priva di misteri. Anzi, solo che i misteri non riguardano certamente l'informazione data dal nostro giornale.

«La cooperativa per handicappati è sorta per mia iniziativa»

In data 6 c.m. nell'articolo apparso sul «Quotidiano» sotto il titolo «Un assessore socialista denuncia a Castrignano il Sindaco e il suo Vice» si fa riferimento, tra l'altro, alla costituzione «in tempo record» di una Cooperativa che ha come fine l'inserimento di handicappati e disoccupati nel mondo del lavoro (L.R. 58 / 60), e che «dovrebbe» gestire fondi regionali per un importo annuo di 200 milioni.

In merito tengo a precisare quanto segue: 1 - La Cooperativa cui fa riferimento il sig. Ciullo è sorta per mia esclusiva iniziativa; sono stato

eletto presidente da 45 soci fondatori e il sig. Ergilio Panzera è solo uno dei soci della stessa. Il «tempo record» della costituzione della Cooperativa non nasconde alcun significato particolare, ma lo spedito iter burocratico della costituzione è stato dovuto solo alla operosità degli Amministratori della stessa, determinata dalle necessità di creare qualche possibilità di lavoro a decine di handicappati, altrimenti fuori da ogni contesto sociale e lavorativo.

2 - Per quanto riguarda l'aggiornamento di ostacolo che a detta del sig. Ciullo si sarebbe messo in atto per una richiesta di spese per la costituzione della suddetta Cooperativa, preciso che la mia richiesta inoltrata come Commissario Provinciale dell'Onapic è stata fatta, ovviamente, prima della materiale costituzione della stessa.

Per i motivi esposti ho ritenuto di procedere alla costituzione della S.r.l. senza attendere il contributo del Comune di Castrignano. Le spese di costituzione (2.000.000 circa) sono state sopportate in proprio dagli amministratori, mentre il Comune di Castrignano ha deliberato l'impegno di spesa di 1.000.000 a tutt'oggi ancora da riscuotere.

3 - Per quanto riguarda l'osservazione secondo cui la sede della Cooperativa è stata fissata in locali di proprietà della famiglia Panzera in Giuliano di Lecce, faccio presente che, poichè per l'apertura di una scuola di calzaturieri e relativa fabbrica di calzature, era necessario - ai fini dell'ottenimento dei relativi contributi Regionali - possedere dei locali dell'uopo disponibili, e la Cooperativa non era e non è in grado di sostenere fitti la sig.na Tiziana Panzera si è offerta di cedere gratuitamente in fitto i locali

Giuseppe Malizia
(Giuliano di Lecce)